

dagli scritti di GIUSEPPE FABIANI

TIPI E MACCHIETTE ASCOLANE DELL'800

Cancellieri, attore e scroccatore

Recentemente lo scrittore americano C. Douglas ha pubblicato il romanzo "Il grande pescatore" (S. Pietro), che ha avuto enorme fortuna e, tradotto in italiano, è apparso presso Mondadori. Un nostro concittadino, tal Cancellieri, trattò molti anni fa il medesimo soggetto per il teatro e si recò a Montalto a dare la "première". (Era Cancellieri uno scribacchino che tirava a stento la vita copiando, per conto dei notai, rogiti e contratti). I personaggi erano due soli: lui che faceva da Cristo, e un suo amico che impersonava S. Pietro.

Alzato il sipario, appaiono davanti al folto uditorio e tra applausi fragorosi i due ascolani. Dice il primo con voce solenne: "Seguimi, Pietro", a cui l'altro risponde: "Maestro, ti seguo". Ed entrambi si ritirano tra le quinte. Grande successo di queste battute iniziali. Ovazioni a scena aperta.

Ma la folla invano attese che i due, o qualche altro, si facessero nuovamente vivi. Spogliate in fretta le vesti di Cristo e di S. Pietro, essi se l'erano battuta alla filibustiera con il pesante e dolce fardello dell'incasso al completo. La burla fece epoca.

Il Cancellieri era un habitué del caffè di Marranghi, ma non pagava quasi mai le consumazioni, e la lista del suo debito minacciava di diventare più lunga di una camicia da notte. Un giorno il proprietario prese il coraggio a due mani e gli annunciò che non gli avrebbe più "segnato" (cioè fatto credenza). L'altro non si scompose. Seguitando a centellinare con calma il caffè non pagato, rispose: *Se nen me vuò più segnà, tièttele a mente*. La frase destò la più viva ilarità dei presenti e dello stesso Marranghi, che dovette seguire a sciopparsi, fino alla morte, questo cliente micragnoso e arguto.

cappio era infallibile come il "lazo" dei gauchos della Pampa. Assistevano alle sue evoluzioni molti sfaccendati, piccoli e grandi, che prendevano sempre le parti della vittima designata, gridando: *Scappa cà (cane) ecche Vresciuòle e Precchià*. Quest'ultimo era il conducente della carretta, dove venivano rinchiusi gli animali presi.

Il nomignolo di Vresciuòle è passato, nel linguaggio del popolo, a tutti gli accalappiacani del Comune che a lui si succedettero, senza eguagliarlo. Era talmente popolare ai suoi tempi - una cinquantina d'anni fa - che dandosi una rappresentazione lirica, non so se al Ventidio o ai Filarmonici, in cui il tenore steccava e stonava maledettamente, alla contralto che chiedeva: "Dov'è mio figlio?", fu risposto dalla piccionaia: *L'è chiappate Vresciuòle*. E non è raro anche oggi sentire apostrofare un tale, che si picca di canto, con la frase scherzosa: *Mò chiame Vresciuòle!*

La perspicacia di "Pangutti"

Sfido chiunque a superare, per intelligenza e perspicacia, un...artista ascolano che era soprannominato Pangutti.

Stava costruendo la vernice ad una credenza e ogni volta che ne aveva bisogno, andava a intingere il pennello nel recipiente che aveva posto nel piano inferiore. Il proprietario gli fece osservare che, oltre a lordargli le scale con la scia delle sgocciolature, ciò costituiva un'inutile perdita di tempo e Pangutti, punto sul vivo, rispose: *Nen pozze mica perta la credenza vicine a lu cuocce!* E replicando l'altro che poteva però portare il coccio vicino alla credenza, si batte la mano sulla fronte e disse in tono melodrammatico e, per giunta, in lingua: *Ah! non ci avevo pensato!*.

Tableau!

MOBIL 2000
MOBIL 2000
MOBIL 2000
MOBIL 2000

CONSULENZA
per
l'arredamento

via Bengasi, 7
tel. 0736 / 63536
63100 Ascoli Piceno

"Vresciuòle"

Vresciuòle non fu una macchietta, ma un bravo accalappiacani espertissimo del suo mestiere. Quando aveva adocchiato un cane randagio, difficilmente se lo lasciava sfuggire. Il suo